



Bolli su ceramica d'uso comune dagli scavi dell'Università Cattolica

Pottery seals from the Università Cattolica Excavations

Filippo Airoidi

*Istituto di Archeologia
Università Cattolica
del Sacro Cuore
filippo.airoidi@unicatt.it*

Riassunto

Parlare di bolli ci fa pensare generalmente alle anfore, alle lucerne, alla terra sigillata, o talvolta ai vetri o ad alcune produzioni particolari come il vasellame Aco, ma difficilmente alla ceramica d'uso comune. Questo contributo si propone di segnalare, a partire da alcuni rinvenimenti effettuati negli scavi dell'Università Cattolica, l'esistenza di vasellame da cucina con bollo sulla spalla. L'ambito geografico e cronologico di questi insoliti ritrovamenti, così come il loro significato, deve ancora essere indagato approfonditamente, ampliando il catalogo dei pochi reperti noti nella regione e delle produzioni simili attestate in Nord Italia.

Abstract

Speaking of seals let us think to amphorae, lamps, samian ware, or sometimes glasses or particular productions such as Aco vessels, but only seldom of coarse ware. This paper is aimed at highlighting – starting from some findings from the Università Cattolica excavations – the existence of cooking ware with seal on the shoulder. The geographical and chronological extent of these unusual finds, as well as their meaning, was not thoroughly understood yet, widening the catalogue of the (few) finds known in the region and similar productions testified in Northern Italy.

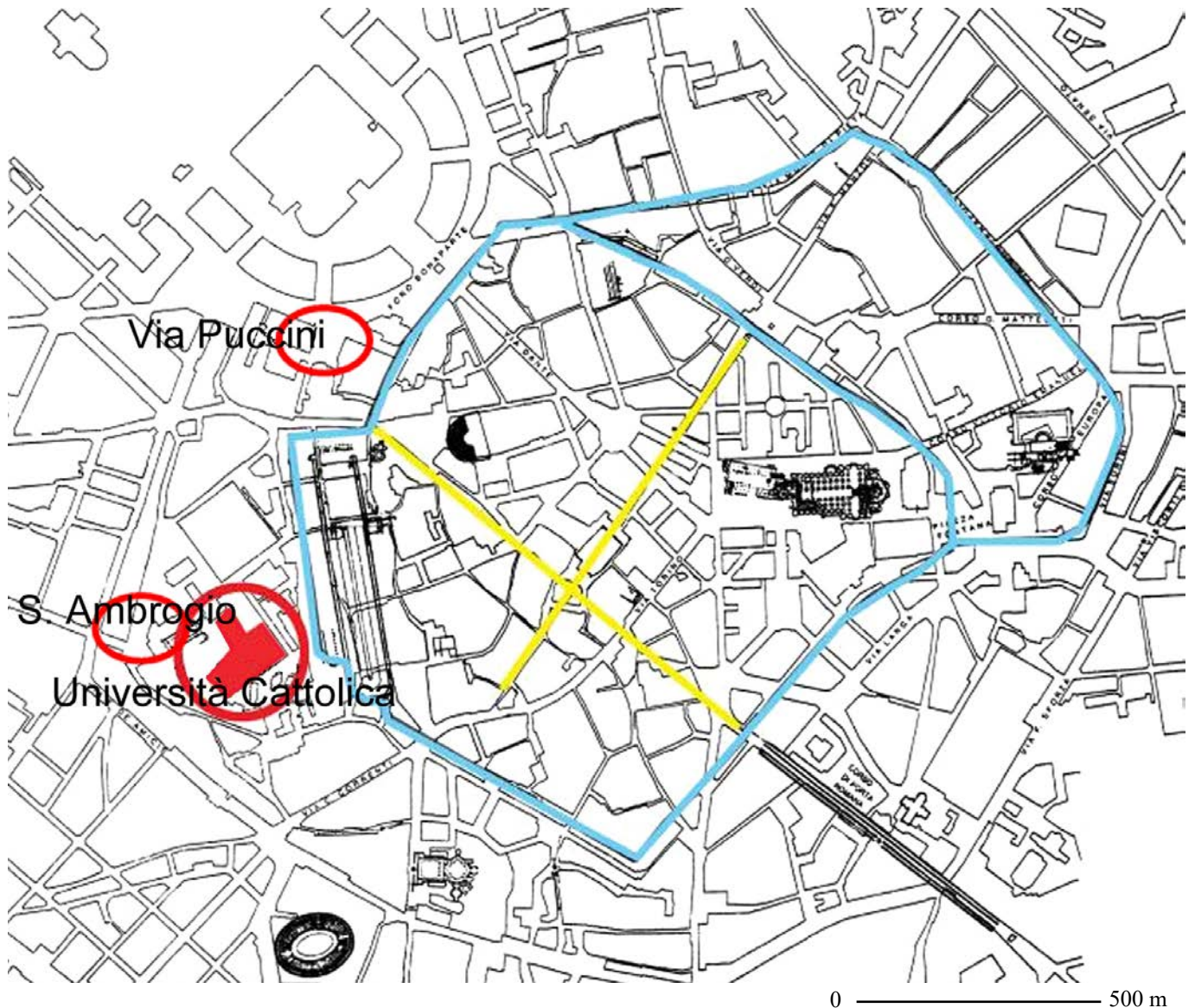
Keywords: Scavo, Romano, Olla, Milano, Epigrafia

Quando si parla di bolli in età romana, in genere si pensa alle anfore, alle lucerne, alle terre sigillate, ai laterizi, talora ai vetri o ad alcune produzioni particolari quali i bicchieri Aco o le coppe Sarius, ma molto raramente alle ceramiche d'uso comune. E se queste ultime entrano nel discorso l'ambito è, peraltro giustamente, riservato quasi esclusivamente ai bolli su mortaio.

Queste note intendono segnalare, a partire da alcuni contesti rinvenuti a Milano nei cortili dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, la presenza di olle con bollo impresso sulla spalla prima della cottura. Da questo sito, posto nel suburbio sud-occidentale della città, a poche centinaia di metri dal circuito delle mura romane e indagato secondo esigenze di cantiere tra il 1986 e il 2004, provengono 9 esemplari di olle con bollo impresso, che si sommano all'unico finora edito per la nostra città, rinvenuto nello scavo di via Puccini (fig. 1).

I 9 pezzi dell'Università provengono da aree diverse (1 da UC I, 1 da UC V, 6 da UC VII, 1 da UC VIII) scavate in anni diversi, ma che vanno a coprire nel loro insieme una superficie contigua di notevole estensione, in particolare per uno scavo urbano, mostrando i molteplici cambi di destinazione di un deposito stratigrafico identificabile, pur con qualche discontinuità, dalla metà del I a.C. ai giorni nostri (Rossignani et al. 2009; *L'abitato, la necropoli, il monastero* 2011, con bibliografia di riferimento).

Tranne in un caso i reperti si presentano fortemente lacunosi e ben in 6 casi su 9 risultano



residuali rispetto al contesto stratigrafico di rinvenimento. L'estrema lacunosità dei pezzi rende, nella quasi totalità dei casi, parziale la leggibilità dei bolli - pur attestandone almeno 6 diversi, di cui solo 2 identici - sempre impressi con punzone sulla spalla dell'olla prima della cottura (fig. 2).

Tipologicamente le olle si presentano in due varianti: la prima ha orlo a labbro modanato e corpo globulare; l'altra presenta orlo arrotondato e corpo probabilmente ovoidale anche se, per questa variante, non disponiamo di esemplari ricostruibili. I diametri degli orli variano tra i 15 e i 22 cm, l'altezza dell'unico esemplare completo non supera i 12 cm (fig. 3).

Si tratta in entrambi i casi di tipologie di vasta diffusione, attestate entro un ampio arco cronologico in età romano imperiale.

Tecnologicamente i corpi ceramici sono riconducibili a due macro insiemi: il primo si mostra mediamente depurato con cotture ossidanti o irregolari, il secondo è ricco di inclusi e con un trattamento superficiale caratterizzato da patina resa scura da un ambiente di cottura riducente o anche in questo caso irregolare (Cortese 2003).

Passiamo a esaminare questi pezzi in dettaglio, cominciando da quello meglio conservato. Si tratta di un'olla globulare (US 3596A/7), con orlo arrotondato distinto esternamente da modanatura e spalla percorsa da una serie di tacche oblique incise al di sotto delle quali, specularmente, vi sono 2 prese semilunate (fig. 4). Alla stessa altezza lungo la parete è impresso a chiare lettere il bollo QLFE (fig. 2.1). L'olla, di fattura grossolana con un andamento non

Figura 1
*Siti di rinvenimento di olle
bollate nella Milano romana.*



Figura 2
 I nove bolli su olla rinvenuti
 negli scavi nei cortili
 dell'Università Cattolica.

omogeneo nella parte inferiore, presenta una patina marrone ed evidenti tracce di uso sul fuoco che ne risparmiano il fondo, probabilmente in conseguenza di un sistema di appoggio in prossimità della fiamma (Gallotti 2001/02, p. 28, scheda 83).

L'esemplare è stato recuperato depresso tra i materiali di un intervento di bonifica (5,60x3,90 m) costituito da 2 insiemi distinti di anfore e da un terzo gruppo con abbondante presenza di ceramica d'uso comune, riferito, da chi ha studiato il contesto, a uno stesso progetto unitario con adattamenti in corso d'opera. L'intervento viene datato tra la fine del I e gli inizi-metà II secolo d.C. (Basile 2007/08, pp. 59-70).

Il bollo attestato è identico a quello letto sull'esemplare lacunoso rinvenuto in via Puccini e datato I-II d.C. (Lavazza 1987, scheda 9).

Minime varianti dimensionali presentano invece i 2 frammenti che portano ben impresse le lettere PBD (fig. 2.2) nel caso di US 1098/839 (rinvenuto tra i materiali residui dai livelli di terre nere), integrabile nella lettura grazie a un altro pezzo (US 884 UC 1094, da una buca di incerta funzione con molto materiale residuale) sul quale si leggono le lettere P o B intervalate da un punto mediano rispetto al già noto PBD (fig. 2.3).

Alla stessa tipologia di recipiente, ma con trattamento superficiale assai differente, rimandano l'olla con tacche e patina scura, US 7126/18 (Corda 2002/03, scheda 1), e l'esemplare «chiaro» da US 3296F1/15 (Cortese 1998/99, p. 112).

Il primo frammento reca, lacunose e mal impresse o forse incise, le lettere MC più una terza, a seguire, non leggibile (fig. 2.4), ed è stato rinvenuto nel riempimento di una buca datata II secolo; l'altro conserva un bollo quasi completo, ma percorso da una frattura che rende non univoca la lettura della prima lettera leggibile solo nel tratto verticale. Sia che si tratti di una I, sia più probabilmente di una L, questa prima lettera è seguita da una S e una P, tutte ben

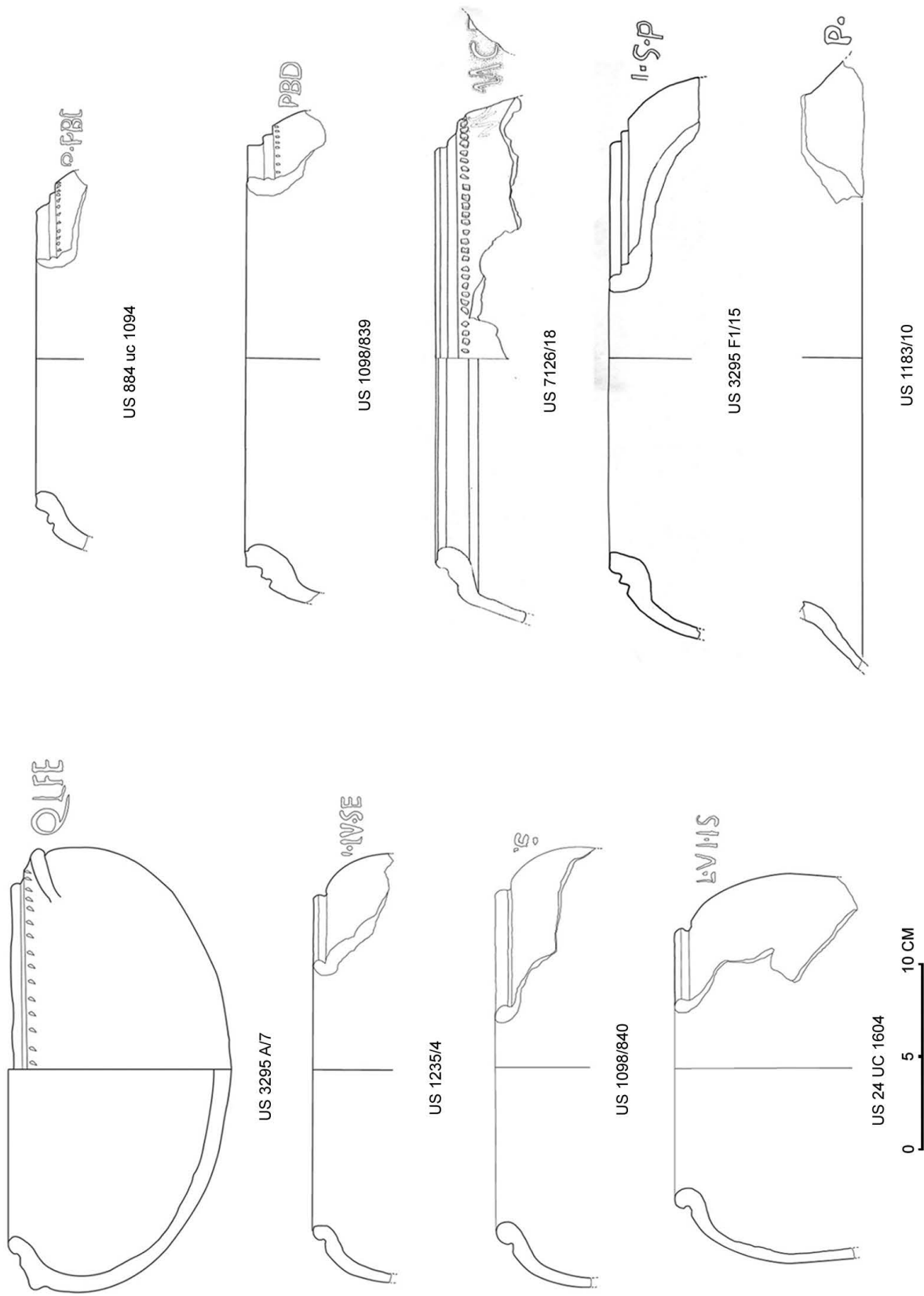


Figura 3
Restituzione grafica delle olle bollate rinvenute negli scavi nei cortili dell'Università Cattolica.

imprese e separate da punti evidenti (fig. 2.5). Lo strato di rinvenimento, ricco di materiali, è stato interpretato come legato alle operazioni di livellamento che preparano la zona all'uso funerario, da collocare verso la fine del II secolo.

Ben poco invece si può dire di un frammento (US 1183/10) di ampia spalla che conserva una P, seguita da un punto e almeno una seconda lettera che cade quasi interamente in lacuna (fig. 2.6), proveniente dal riempimento di una grossa buca genericamente assegnato - per ragioni stratigrafiche - a età alto medievale (Sedini 2008/2009).

Altrettanto lacunosa la lettura, limitata a una E preceduta forse da una S (fig. 2.7), per un frammento di olla (US 1098/840) con patina scura dai livelli di terre nere che potrebbe trovare, in via di ipotesi, un'integrazione della lettura da un altro frammento (US 1235/4), morfologicamente assai simile, che reca impressi 3 gruppi di lettere. Del primo gruppo, lacunoso, resta un tratto verticale separato da punto centrale dalla coppia LV e SE, distinta anch'essa da punto (fig. 2.8). Il contesto rimanda a piani in uso con le fasi di necropoli di IV secolo (Sedini 2008/09, pp. 112-113).

Gruppi di lettere sono anche attestati, sempre separati da punti, nella porzione di spalla conservata di un'olla ovoidale (US 24b, UC 1604); si legge chiaramente L VI IS, ma a causa di una frattura non si è in grado di sapere se la L fosse preceduta da un'altra lettera, e, nel caso, da quale (fig. 2.9).

In generale, rispetto a una limitata variabilità morfologica dei tipi attestati, si osserva dunque una notevole varietà di espressioni epigrafiche, tutte impresse, o quasi, con marchi ben realizzati privi di elementi di contorno, a crudo e dunque collegabili, a che titolo resta da indagare, con una scelta compiuta durante il ciclo di produzione.

Se allarghiamo il campo delle attestazioni, troviamo a Milano il già citato esemplare proveniente dallo scavo di via Puccini, area un tempo anch'essa suburbana presso il tratto di mura nord-orientali della città, cui aggiungere anche il caso di un'olla, probabilmente inedita, esposta nel museo parrocchiale della basilica di S. Ambrogio. Il cartellino che accompagna il reperto ci informa che l'olla è stata rinvenuta durante lavori di consolidamento della parete della cappella, collocata lungo il lato sud della basilica, antistante S. Vittore in Ciel d'oro.



Figura 4
L'olla con bollo QLFE

L'epoca in cui si sono svolti questi interventi non è precisata, ma la localizzazione pone il rinvenimento nella stessa zona dell'Università, il cui complesso occupa parte dell'antico monastero ambrosiano. L'oggetto è morfologicamente simile alle olle qui in esame e reca sulla spalla il bollo MAX.

Sempre a una olla con labbro modanato rimanda il frammento rinvenuto negli scavi presso il Seminario di Pavia, bollato AIITA, residuale in contesti di V-VII secolo (Nepoti, Corsano 1995, p. 100, tav. II,17).

Tipologicamente diverse invece sono le almeno 4 attestazioni segnalate a Brescia e provincia, accomunate dal ritrovamento in contesto di necropoli: si tratta di 2 olle con orlo estrofles-

so e corpo ovoide marcate sulla spalla rispettivamente TAKA e CONSTANS rinvenute tra i materiali non più distinguibili per contesto di via Zima (*Necropoli e tombe romane di Brescia* 1987, pp. 72; 81) e di 2 olle da altrettante incinerazioni di età tiberiana dalla necropoli di Nave, una con la scritta CAB, l'altra illegibile (Bessi Trevale 1987, p. 196).

Spostandosi più a est, le attestazioni si fanno frequenti nel caso di Padova (Cipriano 2007, p. 75 con bibliografia), ma anche nei dintorni (Mazzocchin 1994; 2004) dove si contano da vari siti non funerari più di una trentina di esemplari, mai completi, ma riferibili a una tipologia ben attestata tra II a.C. e I d.C.. In questo caso i bolli non compaiono sulla spalla dell'oggetto bensì sempre sulla parete esterna, in prossimità del fondo. Tra i molti bolli segnalati, alcuni si caratterizzano per la presenza affiancata di lettere in latino e in venetico (Mazzocchin, Agostani 1997, p. 137) o per l'attestazione di più varianti del medesimo marchio, tali da far ipotizzare un riferimento ad almeno 3 personaggi di una stessa famiglia (Cipriano 2007, p. 75). La tipologia di questi recipienti mai rinvenuti integri e dunque solo ipotizzata, trova conferma in alcuni materiali, riutilizzati in contesto funerario come cinerari, da Aquileia. Il bollo in cartiglio è, come negli esemplari veneti, impresso vicino al fondo (Giovannini 1996, p. 197). Sempre in ambito nord-adriatico rimandano le olle con orlo a mandorla e bollo, segnalate da alcuni contesti principalmente di necropoli dalla zona del medio Friuli, datate alla prima metà del I secolo d.C. (Buora 1984). Recentemente il numero di queste attestazioni è aumentato portando a 15 il numero dei reperti riferibili a 7 bolli nominali diversi; anche i contesti di rinvenimento si sono fatti più vari, riequilibrando il dato delle provenienze da necropoli. Quanto alle funzioni proposte per questi vasi, siano essi destinati a contenere marmellate, mele, carne conservata immersa nel grasso o sego per illuminazione come variamente proposto (Donat et al. 2007, p. 160), i bolli non paiono offrire nessun rapporto con il contenuto, anche in considerazione del fatto che talora si trovano su vasellame probabilmente destinato a un uso sul fuoco (Cividini, Maggi 2007, pp. 182-183).

Restando in ambito italico, e senza l'intenzione di voler redigere un catalogo, si segnala che le olle non sono l'unica forma della ceramica comune a recare bolli: oltre ai mortai, ricordo ad esempio il coperchio e il tegame a listello bollati, anch'essi datati al I secolo rinvenuti in scavi nell'Urbe (Papi 1994 con bibliografia), i bolli segnalati da Buora su tegami a vernice rossa interna da Aquileia e il suo territorio (Buora et al. 1994, pp. 64-65) e quelli di ambito piemontese (Spagnolo Garzoli et al. 2008, p. 92, tav. XXVII).

Brevi considerazioni

In primo luogo, il fenomeno della bollatura di olle in ceramica d'uso comune riguarda una percentuale assolutamente minima del prodotto, ma presenta - allo stato attuale della documentazione - diverse aree di attestazione con preferenze tipologiche diversificate (fig. 5).

Benché i tipi siano diversi, il periodo in cui si afferma la volontà, o forse l'esigenza, di bollare questi manufatti è compreso tra fine II-I secolo a.C. dei più antichi casi padovani, e il II d.C. rappresentato dai contesti di Milano, con una maggior frequenza nel corso del I secolo.

Inoltre la varietà dei bolli attestati, per noi molto criptici, anche quando completi, dato il loro carattere di sigle o di singole lettere, rende difficoltosa la lettura e ancor più la comprensione. Il bollo risultato di un'operazione compiuta in fase di produzione mira in genere a identificare un oggetto, le caratteristiche di un prodotto o di un contenuto in relazione al produttore (da intendersi in senso estensivo anche come possibile proprietario degli impianti produttivi o destinatario o esecutore di una certa quantità di vasellame).

Le dinamiche di gestione del ciclo produttivo, dalla foggatura alla cottura e commercializzazione del prodotto, sono tutte da indagare, ed è forse in quest'ambito che, in un determinato periodo, si è venuta a creare la necessità di identificare un oggetto o una partita di materiale che esso rappresentava (per la proposta di un modello interpretativo sul fenomeno dei marchi di fabbrica, si veda De Donno 2005). Nel caso delle olle milanesi, ma l'osservazione è estendibile anche agli altri contesti, l'olla bollata non si differenzia per caratteristiche particolari all'interno di una produzione assai diffusa e non ci sono elementi che giustifichino un legame con uno specifico contenuto. Suggestiva, ma tutta da verificare, l'ipotesi avanzata per un frammento padovano collegato all'attività metallurgica, praticata nel sito indagato, che ve-

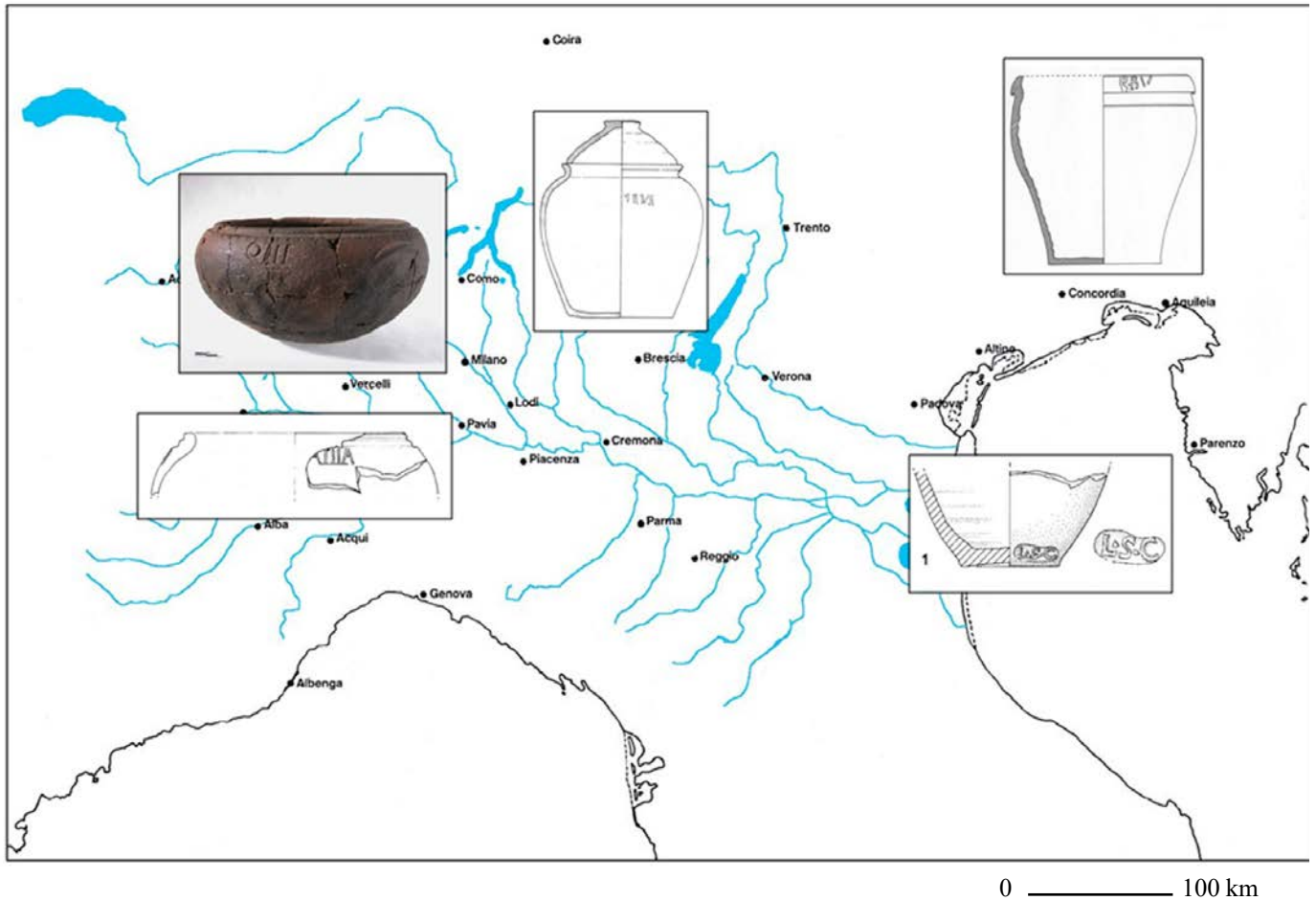


Figura 5
Localizzazione dei principali siti del nord Italia che hanno restituito olle con bollo (immagini tratte da: per Pavia Nepoti, Corsano 1995; per Brescia Necropoli e tombe romane di Brescia 1987; per Padova Cipriano 2007; per Udine Buora 1984).

rebbe l'olla legata a un commercio di minerale ferroso (Agostani et al. 2000, p. 75). Anche i contesti di rinvenimento (abitato urbano o rurale, aree a vocazione produttiva, necropoli) non sono di aiuto nel definire una possibile funzione. Un altro tema che resta da approfondire nelle sue implicazioni è quello legato alla posizione scelta per il bollo. Se nei pezzi padovani (che rimangono il nucleo di attestazioni finora più consistente) il bollo è posto in prossimità del fondo, nei materiali lombardi invece questo è collocato in un punto ben visibile, quasi in bella vista; una terza possibilità è quella attestata nei reperti friulani, in cui il bollo posto sull'orlo è in apparenza molto evidente ma, come è stato osservato (Cividini, Maggi 2007, p. 182), facilmente oblitterabile nel caso di una possibile copertura in materiale deperibile fissata da cordami nell'incavo sotto il bordo.

Da segnalare altresì come allo stato attuale, per quanto a me noto, la lettura dei bolli milanesi non trovi confronti in altre classi o tipi di materiale. Consapevole che la ricerca è solo all'inizio, essa - oltre che auspicabilmente allargare la base di dati disponibile - dovrà trovare alleati tra esperti di epigrafia e magari di diritto commerciale romano, affiancata da progetti di analisi archeometriche volte a indagare, se possibile, le caratteristiche tecniche e produttive di questi manufatti per meglio comprendere il significato di queste «poco comuni» attestazioni.

Scheda Reperti

1) MI UC VII 91, 3596a/7, olla globulare (completa, restaurata), Ø orlo cm 19,5; alt. cm 12, orlo arrotondato con spalla distinta da modanatura singola tacche incise sulla spalla; presa a orecchia corpo ceramico grezzo con in superficie patina marrone fattura grossolana, segni d'utilizzo sul fuoco bollo a lettere cave impresso sulla spalla sotto le tacche QLFE, alt. delle lettere cm 1,5, Cfr. Gallotti 2001/02, scheda 83.

2) MI UC VII 91, US 1098/839, frammento di orlo e spalla di olla, Ø orlo cm 22,2; alt. max cons. cm 4,1, orlo appiattito con doppia modanatura, fila di piccole tacche sulla spalla, corpo ceramico mediamente depurato con

in superficie patina marrone chiaro bollo a lettere cave impresso sulla spalla al di sotto delle tacche -PBD, punto circolare mediano prima della P, alt. delle lettere cm 1 Cfr. Corda 2002/03, p. 15.

3) MI UC V 87, US 884 UC 1094, frammento di orlo e spalla di olla, Ø orlo cm 15,4; alt. max cons. cm 2,8, orlo appiattito con doppia modanatura fila di piccole tacche sulla spalla corpo ceramico mediamente depurato, superficie patina marrone chiaro bollo a lettere cave impresso sulla spalla al di sotto delle tacche -?.PBD, punto circolare mediano prima della P, alt. delle lettere cm 1 Cfr. Corda 2002/03, p. 15.

4) MI UC VIII 97, 7126D/18, 3 frammenti combacianti di orlo e spalla di olla, Ø orlo cm 22; alt. max cons. cm 4,5, orlo appiattito con doppia modanatura tacche incise sulla spalla corpo ceramico poco depurato con in superficie patina marrone (possibili segni d'uso) bollo a lettere cave, poco marcate, impresso sulla spalla al di sotto delle tacche MC?, alt. delle lettere cm 1,4, Cfr. Corda, scheda 1 tav XI e foto LV.

5) MI UC VII 91, 3296F/1 15, frammento di orlo e spalla di olla, Ø orlo cm 22,8; alt. max cons. 4,7, orlo appiattito con doppia modanatura corpo ceramico mediamente depurato; superficie chiara bollo a lettere cave impresso sulla spalla ?.S.P, punto circolare mediano tra le lettere, alt. delle lettere cm 1,4, Cfr. Cortese 1998-99, p. 112, tav. 67.

6) MI UC VII 91, US 1183/10, frammento di parete (spalla) di olla (?), Ø max cons.cm 33; alt. max cons. cm 3,4, corpo ceramico mediamente depurato con in superficie patina marrone bollo a lettere cave impresso sulla spalla P.?, punto circolare mediano dopo la P, alt. delle lettere cm 1,4.

7) MI UC VII 91, US 1098/840, frammento di orlo e spalla di olla, Ø orlo cm 18,8; alt. max cons. cm 5,4, orlo arrotondato distinto dalla spalla e ribattuto corpo ceramico mediamente depurato con in superficie patina marrone scuro bollo a lettere cave impresso sulla spalla -?E, alt. delle lettere cm 1,1.

8) MI UC VII 91, US 1235/4, frammento di orlo e spalla di olla, Ø orlo cm 18,3; alt. max cons. cm 4,3 ,orlo arrotondato distinto dalla spalla e ribattuto corpo ceramico ben depurato con in superficie patina marrone chiaro a chiazze bollo a lettere cave impresso sulla spalla -?.LV.SE, punto circolare mediano prima della lettera L e dopo la V, alt. delle lettere cm 1,2.

9) MI UC I 86, US 24b UC 1604, 2 frammenti combacianti di orlo, spalla e parte di parete di olla, Ø orlo cm 14,8; alt. max cons. cm 9,6, orlo arrotondato distinto dalla spalla e ribattuto corpo ceramico mediamente depurato ricco di mica, superficie esterna chiara bollo a lettere cave impresso sulla spalla -L.VI.IS, punti circolari mediani dopo la L.

BIBLIOGRAFIA

- Agostani et al. 2000 C. Agostani, I. Calliari, M. Magrini, *Vasi bollati e scorie associate dal quartiere nord dell'antica Patavium: analisi archeometriche ed interpretazione archeologica*, in 6 giornata le scienze della terra e l'archeometria (Este 26-27 febbraio 1999), a cura di C. D'Amico, C. Tampellini, Este, pp. 73-76.
- Basile 2007-2008 W. Basile, *Ricerche sugli scavi nei cortili dell'Università Cattolica. I sistemi di bonifica e compattazione del suolo*, Tesi discussa presso la Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università Cattolica, rel. prof.ssa M.P. Rossignani.
- Bessi Trevale 1987 V. Bessi Trevale, *Olle e urne*, in Sub ascia. *Una necropoli romana Nave*, a cura di L. Passi Pitcher, Modena, Panini, pp. 194-201.
- Buora 1984 M. Buora, *Marchi di fabbrica su urne con orlo a mandorla dal medio Friuli*, «Aquilaia Nostra», 55, pp. 5-32.
- Buora et al. 1994 M. Buora, M. Fasano, G. Cassani, T. Cividini, A.R. Termini, *Saggi di scavo ad Aquileia* (1988), in «Quaderni friulani di archeologia», IV, 1, pp. 45-101.
- Cipriano 2007 S. Cipriano, *I materiali*, in A. Ruta Serafini, C. Balista, M. Cagnoni, S. Mazzocchin, F. Meloni, C. Rossignoli, C. Sainati, A. Vigoni 2007, *Padova tra tradizione e innovazione*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C.-I secolo d.C.)*, Atti delle giornate di studio (Torino, 4-6 maggio 2006), a cura di L. Brecciaroli Taborelli, Firenze, All'Insegna del Giglio, pp. 74-75.
- Cividini, Maggi 2007 T. Cividini, P. Maggi, *I bolli su vasi Auerberg: sintesi aggiornata e nuove proposte interpretative*, in T. Cividini, P. Donat, C. Flügel, P. Maggi, F. Mainardi, C. Petrucci 2007, *Produzione, funzione e commercializzazione dei vasi Auerberg nei territori di Aquileia*, Tergeste Forum Iulii, Ilium Carnicum e Iulia Concordia, in *Aquilaia dalle origini alla costituzione del Ducato longobardo. Territorio, economia, società*, a cura di G. Cuscito - C. Zaccaria (Antichità Altoadriatiche, 65), Trieste, Editreg, pp. 173-187).
- Corda 2002-2003 I. Corda, *Ricerche sugli scavi nell'area dell'Università Cattolica: analisi di un contesto di UC VIII*. Tesi discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica, rel. prof.ssa M.P. Rossignani.
- Cortese 1998-1999 C. Cortese, *Una cava romana rinvenuta nell'area dell'Università Cattolica. Classificazione delle ceramiche comuni*. Tesi discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica, rel. prof. M.P. Rossignani.
- Cortese 2003 C. Cortese, *Le ceramiche comuni. Forme e produzioni tra l'età augustea e il III secolo d.C.*, in *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica. Dall'antichità al medioevo. Aspetti insediativi e manufatti* (Atti delle giornate di studio, Milano 24 gennaio 2000 e Milano 24 gennaio 2001), a cura di S. Lusuardi Siena e M.P. Rossignani, Milano, Vita e Pensiero, (Contributi di Archeologia, 2).

- De Donno 2005 M. De Donno, *I marchi di fabbrica e la terra sigillata*, in *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, a cura di D. Gandolfi, Bordighera pp. 169-182.
- Donat 2007 P. Donat, C. Flügel, G. Petrucci, *La funzioni come contenitori per il trasporto di conserve di carne o di sego*, in T. Cividini, P. Donat, C. Flügel, P. Maggi, F. Mainardi, C. Petrucci 2007, *Produzione, funzione e commercializzazione dei vasi Auerberg nei territori di Aquileia, Tergeste Forum Iulii, Ilium Carnicum e Iulia Concordia*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del Ducato longobardo. Territorio, economia, società*, a cura di G. Cuscito - C. Zaccaria (Antichità Altoadriatiche, 65), Trieste, Editreg, pp. 159-164.
- Gallotti 2001-2002 S. Gallotti, *Ricerche sugli scavi nell'area dell'Università Cattolica: analisi di alcuni contesti della fase abitativa*. Tesi discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica, rel. prof. M.P. Rossignani.
- Giovannini 1996 A. Giovannini, «*Questi sono monumenti preziosi che interessa molto l'istorie delle antichità*». *Il patrimonio archeologico di Aquileia. Appunti su scavi, tutela e reperti da spigolature d'archivio e dati editi*, «Atti e memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», N.X. 54, pp. 115-223.
- L'abitato, la necropoli, il monastero* 2011 *L'abitato, la necropoli, il monastero. Evoluzione di un comparto del suburbio milanese alla luce degli scavi nei cortili dell'Università Cattolica*, a cura di M.P. Rossignani - M. Sannazaro - S. Lusuardi Siena, Milano, Vita e Pensiero.
- Lavazza 1987 A. Lavazza, *L'età romana. I reperti*, in *Dal Cantiere alla storia. Lo scavo di via Puccini a Milano*, a cura di A. Ceresa Mori, guida alla mostra, Milano, Edizioni Et, scheda 9.
- Mazzocchin 1994 S. Mazzocchin, *Il materiale romano*, in Asolo. *Teatro romano: lo scavo* 1993, a cura di G. Rosada, in *Quaderni di archeologia del Veneto*, X, pp. 50-53.
- Mazzocchin 2004 S. Mazzocchin, *La ceramica in Montegrotto Terme, Via Neroniana. Gli scavi 1989-1992*, a cura di P. Zenovello, P. Basso, in *Antenor, scavi*, I, Padova, pp. 139-158)
- Mazzocchin, Agostini 1997 S. Mazzocchin, C. Agostini, *Ceramica grezza bollata da Padova: ipotesi interpretative per l'indagine archeometrica*, in *Il contributo delle analisi archeometriche allo studio delle ceramiche grezze e comuni. Il rapporto forma/funzione/impasto*, Atti della I giornata di archeometria della ceramica, Bologna 28 febbraio 1097, a cura di S. Santoro Bianchi, B. Fabbri, Imola, University Press Bologna, pp. 136-142.
- Necropoli e tombe romane di Brescia* 1987 *Necropoli e tombe romane di Brescia e dintorni*, a cura di L. Bezzi Martini, Brescia, Vannini.
- Nepoti, Corsano 1995 S. Nepoti, M. Corsano, *I reperti dallo scavo nel Seminario nel 1970*, in *Archeologia urbana a Pavia*, a cura di H. Blake, Pavia, EMI, pp. 87-110.
- Papi 1994 E. Papi, *Bolli su rozza terracotta da Roma*, in *Epigrafia della produzione e delle distribuzioni* (Actes de la VII rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Roma 5-6 giugno 1994), (Coll. Ec. Fr 193), Roma, pp. 277-286.
- Rossignani et al. 2009 M.P. Rossignani, M. Sannazaro, S. Lusuardi Siena, *L'area del monastero santambrosiano alla luce delle indagini archeologiche*, in *La fabbrica perfetta e grandiosissima. Il complesso monumentale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, a cura di M. Rossi - A. Rovetta, Milano, Vita e Pensiero, pp. 3-33.
- Sedini 2008-2009 E. Sedini, *I saggi archeologici nei depositi di «terra nera» nell'area del monastero di S. Ambrogio*, Tesi discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica, rel. prof.ssa S. Lusuardi Siena.
- Spagnolo Garzoli et al. 2008 G. Spagnolo Garzoli, A. Deodato, E. Quiri, S. Ratto, *Flussi commerciali e produzioni nei municipi di Novaria e Vercellae in prima e media età imperiale*, in «*Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*», 23, (pp. 79-109).

Ricevuto novembre 2010; accettato febbraio 2013